

## STORIE

della settimana

7

Chiara Bordi, 18 anni, modella di Tarquinia (Roma). Cinque anni fa ha perso una gamba a causa di un incidente in moto.

Ha partecipato alle selezioni per Miss Italia 2018 (la finale sarà il 16 e il 17 settembre su La7).



# SIRENE coraggiose

Giusy Versace, 41, è nata a Reggio Calabria. Nel '99 si trasferisce a Milano per lavorare nella moda (suo padre è cugino degli stilisti Versace). Nel 2005, perde le gambe in un incidente d'auto. Sotto, *WonderGiusy*, il suo ultimo libro (Mondadori, 11 euro; in libreria l'11 settembre).



*Non si nascondono, conducono vite normali, si pongono obiettivi ambiziosi. Che raggiungono grazie a un mix di tenacia e talento. Diventando degli esempi per tutti. Come Giusy Versace, che ora si è trasformata in un'eroina da fumetti. Per insegnarci che una tragedia può diventare un'opportunità. L'abbiamo incontrata*

DI ILARIA AMATO

**C**ampionesse sportive, celeb amatissime dal pubblico, star del web, aspiranti miss. Cosa hanno in comune? Sono riuscite a fare quello che sembrava impossibile: uscire allo scoperto per smontare uno dopo l'altro tutti i pregiudizi sulla disabilità. Potremmo definirle le "sirene del nuovo millennio": ragazze con il corpo di donna e arti artificiali al posto delle gambe, un modello di grazia e forza d'animo, un esempio positivo per tutti. Lontane da ogni forma di vittimismo, con pervicace determinazione non hanno permesso a niente e nessuno di rubare loro la vita, benché il furto crudele di un arto ne abbia cambiato il corso. La capofila di queste ragazze tostissime è Giusy Versace, due protesi in fibra di carbonio alle gambe e un coraggio da leonessa. L'incidente del 2005 che le ha portato via gli arti inferiori non le ha ▶

SGP



Nina Sophie Rima, 18, di Como. L'anno scorso, vittima di un incidente in moto, le è stata amputata una gamba, ma poco dopo è tornata a camminare e ha aperto un profilo Instagram: ha oltre 72mila follower. Chiara Ferragni l'ha definita: «Una fonte d'ispirazione».

## STORIE

della settimana

Da sinistra, Francesca Carollo, 41, Giusy Versace, Jo Squillo, 56, e Gessica Notaro, 28, sul red carpet di Venezia. Hanno presentato *Donne & Libertà*, un docufilm scritto da Francesca Carollo, con la regia di Jo Squillo, contro la violenza sulle donne.



Getty Images, SGP



Beatrice "Bebe" Vio, 21, è nata a Venezia. A 11 anni, a causa di una meningite fulminante, ha subito l'amputazione di gambe e braccia. Da anni affronta la sua disabilità con grinta: è campionessa paraolimpica di scherma, scrittrice, conduttrice tv e testimonial.

tolto la voglia di vivere: nel 2014 è arrivata prima a *Ballando con le stelle*, ha gareggiato alle Paralimpiadi di Rio del 2016, recita a teatro e ora si è perfino trasformata in Wonder Giusy, l'eroina a fumetti del suo nuovo libro, tra qualche giorno in libreria.

### Giusy, cosa ci insegna il suo libro?

«Ci aiuta a capire una cosa di cui non ci rendiamo conto quando va tutto bene, e cioè che la vita può cambiare all'improvviso, per chiunque. La sciagura che ora vive l'altro potrebbe arrivare anche a noi. Per questo dobbiamo essere solidali. Il destino non fa eccezione per nessuno. L'ho provato sulla mia pelle».

### Perché ha scelto la forma della favola per lanciare il suo messaggio?

«Da un paio di anni desideravo raccontare la mia storia ai bambini. Sono sempre così spontanei e affettuosi con me. Un giorno ho sentito un ragazzino che diceva: "Papà, voglio le gambe come Giusy, che vince le corse". Così, ho deciso di trasformarmi in Wonder Giusy, una super eroina, come mi vedono loro con i miei arti artificiali».

### Oggi la tecnologia permette di vivere meglio la disabilità?

«È un aiuto enorme, per questo ho fondato una onlus, *Disabili no limits*, che dona sedie a rotelle ultraleggere e protesi in fibra di carbonio a persone senza grandi mezzi economici. Certo, gli strumenti all'avanguardia sono necessari, ma non sufficienti. È l'approccio culturale che sta cambiando, anche grazie alla battaglia di immagine che abbiamo portato avanti io e le altre ragazze per presentare in modo positivo la disabilità. I media hanno iniziato a parlare di noi per le nostre storie vincenti, non per le sconfitte. Piano piano stiamo uscendo dall'ombra».

### La campionessa Bebe Vio, la modella Paola Antonini, l'influencer Nina Sophie Rima: è in contatto con le altre disabili famose?

«Con Paola Antonini siamo amiche da tempo: la ammiro perché con le sue foto su Instagram ha saputo trasformare la sua

disabilità in risorsa. Sta seguendo il suo esempio anche Nina Sophie Rima, che ho avuto modo di incontrare: è una persona semplice e bella. Spero resti così. E che dire di Bebe Vio? La conosco da quando era ragazzina e ci accomuna aver usato lo sport come interruttore per accendere i riflettori sulla disabilità».

### Quest'anno Chiara Bordi, una ragazza con un arto artificiale, ha partecipato alle selezioni per Miss Italia. È la prima volta, che effetto fa?

«Ottimo. I miei complimenti vanno all'organizzatrice Patrizia Mirigliani che ha accolto Chiara, dimostrando che anche i corpi feriti possono essere pieni di fascino. Tutto dipende da come ci si pone. Quella di Miss Italia è una vetrina strategica per veicolare messaggi importanti sulla bellezza».

### Per mostrare la disabilità ci vuole coraggio. Come si supera la vergogna?

«La disabilità è negli occhi di chi guarda. Se io mi sento forte, ricca del mio presente, non mi faccio fermare dagli altri. Ogni sera mi addormento pensando alle cose belle che ho. Mi aiuta molto».

### La disabilità ti coglie sempre impreparati. Come attuire il colpo?

«Mai abbattersi. Quando ci si trova in una condizione di disagio, anche se momentaneo, bisogna fermarsi a riflettere su quante risorse abbiamo ancora a disposizione. Nel libro, Wonder Giusy prende il protagonista Chris, un bambino che ha perso l'uso delle gambe in un incidente, e lo porta a volare sulla città per fargli vedere quante cose si possono fare anche senza gambe. Il mio messaggio è imparare a guardare il mondo con occhi nuovi, apprezzare ciò che ti rimane e non rimpiangere quello che hai perso. Non bisogna mai cedere al desiderio di rinuncia. La curiosità permette di trasformare le cose brutte in belle. E un pizzico di follia aiuta a realizzarle».

### Spesso, invece, quando ci si ammala ci si "innamora" del proprio dolore,

### come fa Hater, il cattivo del libro.

«Il destino non si può evitare, però si può decidere come affrontarlo. Va trovata la forza per trasformare una tragedia in opportunità. Io, per esempio, sono convinta che la perdita delle mie gambe abbia un senso: mi ha offerto l'occasione di capire e aiutare chi soffre. Lo faccio attraverso le mie battaglie per promuovere lo sport come terapia e non come un lusso. Diventare un'atleta mi ha salvato la vita».

### C'è differenza nel modo di vivere la diversità tra bambini e bambine?

«Sì, per noi donne il fattore estetico ha un grande valore. Subire, come è successo a me, una menomazione fisica alle gambe, simbolo della femminilità, significa essere colpite al cuore. Sta a noi cercare altre vie per esprimerla. Quando ho partecipato a *Ballando con le stelle* mai avrei pensato di vincere con le gambe finte e i tacchi, che non mettevo da prima dell'incidente. I cliché sono fatti per essere superati. E ora le ragazzine mi vedono come la ballerina della tv, non come una disabile».

### Come vivono la diversità i bambini rispetto agli adulti?

«I piccoli sono anni luce avanti: hanno una capacità di reazione sconvolgente. Iniziano a percepire la diversità solo se qualcuno gliela fa notare. Ho incontrato tanti bambini con problemi nel mio percorso e spesso il disagio è più dei genitori che loro».

### Cos'è il limite per lei?

«I limiti non esistono, ce li poniamo noi. Per me conta solo un amore spudorato per la vita. E la fantasia, che aiuta a trovare il modo di superare gli ostacoli. Ognuno poi trova la sua ricetta per farcela».

### Vorrebbe diventare madre?

«Finora sono stata impegnata a ricostruire la mia vita. Ma amo le nuove sfide. Non escludo che potrà accadere». ▀